

LA CAPRICCIOSA

E D

IL SOLDATO

O S I A

UN MOMENTO DI LEZIONE

MELO-DRAMMA GIOCO SO

A OTTO VOCI

Da rappresentarsi

NEL NOBILE TEATRO

D I A P O L L O

Nel Carnevale dell' Anno 1822.

Musica di MICHELE CARAFA.

R O M A 1821.

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.º 17.

Col permesso de' Superiori.



AI SUOI AMICI

ALL' AUTORE DELLE PAROLE.

Per confidarvi un segreto, vi dirò, che io aveva destinato per Argomento del primo Melo-Dramma Giocoso del corrente Carnevale l'avventura di Biondello, e di Riccardo Cuor di Leone; ma imperiose circostanze mi fecero far punto alla metà del lavoro, ed in non molti dì scrissi = Un momento di Lezione, che trassi liberamente dalla sempre fortunata Commedia di Camillo Viassolo Federici = L'AVVISO AI MARITATI. Dissi liberamente; perchè onde adattarmi alle moderne Leggi Melo-Drammatiche, e ai valorosi Soggetti per cui aveva la fortuna di scrivere, stimai introdurre alcune varietà episodiche, e qualche nuova fisionomia copiata però scrupolosamente dal Libro del Mondo. Questo Melo-Dramma fu da me scritto per un picciolo Teatro; ma... è noto il perchè non vi si eseguisce. Non mi si apponga a colpa se contro la mia intenzione si avventura uno scherzo Comico in un Teatro vasto, ove meglio starebbe un'azione spettacolosa ricca di forti passioni, di energici colpi di Scena, e di numerose Comparse. La cortese vostra indulgenza sia larga di perdono a qualche scurrilità, che forse sdruciolò dalla penna senza la formale approvazione del Giudizio, che talvolta nella fretta o non viene consultato, o risponde così equivoco, che l'Amor proprio prende le negative per Regiudicate in favore.

ATTORI.

D. ORMONDO Generalissimo Fratello della
Signor Savino Monelli.

CONTESSA ERNESTINA Vedova, che pas-
sa a terze Nozze.

Signora Catarina Liparini.

D. ENRICO Colonnello de' Granattieri.

Signor Luigi Lablache.

IL CONTE ZEFFIRO Sfarfallanti Giovane
spiantato Amante della Contessa.

Signor Niccola Tacci.

DORINA Cameriera della Contessa.

Signora Cecilia Smitt.

DONNA EUGENIA Vedova amica della
Contessa.

Signora Agnese Loyselet.

D. PIPPETTO servente di D. Eugenia.

Signor Giuseppe Mariani.

BOMBARDA Caporale invalido de' Granattieri.

Signor Cristofaro Bastianelli.

CORO di Granattieri.

Comparsa {
 Servì della Contessa.
 Amici, e amiche della Contessa.
 Suonatori della Banda dei Granattieri.
 Tamburro.
 Un Giovane di Caffettiere.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio:
Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio
Lorenzoni.

Inventore, e Direttore del Vestiario Sig. Fede-
rico Marchesi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Piazza. In fondo a destra esterno di
un elegante Palazzino abitato dalla Contes-
sa, con Portone praticabile chiuso. A si-
nistra in fondo Quartiere di Soldati con
Panca di fuori, e Fucili aggruppati. A de-
stra vicino al Proscenio Bottega di Caffè
con Tenda sopra, Sedie, e Tavolini fuori.

*Bombarda esce, guarda il suo Orologio,
indi chiama i Soldati, che escono con
varj Trofei di Lauro, e Rose in mez-
zo a cui è scritto = Al Valore, e alla Bel-
tà = e li piantano secondo la sua dire-
zione, poi Eugenia, e D. Pippetto, indi
Servi dal Palazzo, Banda dal Quartiere.
D. Zeffiro dalla metà della Scena.*

*Bom. Silenzio, e attenti agli ordini
Del Caporal Bombarda.
Piantate quelle Epigrafi?
Ragazzi, l'ora è tarda.
Marmotte, via sbrigatevi:
Piu giù: no no? piu su?
Oh! come cresce stolidi
La nostra gioventù!*

*Eug. Oh bella! La Sposina
Svegliata ancor non è?
Danque...*

(fa cenno volere entrare al Caffè.)

Pip. Sì : Marchesina .
Acqua di Thè .

Eug. Caffè

(un Cameriere reca l' Acqua , e il Caffè
bevono Eug. , e D. Pipp.

Guardate che cervello !

E or ora a nozze andrà .

Pip. Compiango il Colonnello ;

Cos' ami , non sà .

A 2. E' una farfalla instabile ,

Un capo pien d' impicci ,

L' estratto dei capricci ,

L' ombra della beltà ,

Cos' ami non si sà .

S C E N A II.

S' apre il Portone del Palazzino , e n' escono
traversando la Scena alcuni Servi in Li-
vrea di gala con biglietti in mano . Bom-
barda accostandosi ad uno di essi , lo in-
terroga , e gli si risponde di sì colla testa .

Bom. Svegliata è la Contessa ?

Musica , fuori : - andiamo .

Schieratevi : cantiamo .

Tempo , per carità .

(la Banda rivolta al Palazzino , dietro
a questi i Soldati , che cantano , Bomb.
porta comicamente la battuta .

Coro . „ Sopra i nostri Barrettoni

„ Oggi a lauri uniano i fior ;

„ Fra le Bombe , e fra i Cannoni

„ E' fra noi disceso Amor .

„ Di voi , bella , venne a lato ,

„ E il cor vostro imprigionò .

„ E il più celebre Soldato

„ Dei vostri occhi innamorò .

Bom. Piano . - Forte - più smorzato .

Benedetti - imprigionò :

Bravi ! Bravi ! Più marcato

Dei vostri occhi innamorò .

(i Soldati diretti da Bomb. attaccano
all' asta degli Emblemi alcuni festo-
ni di Rose , che formano varie ca-
scate ; intanto dal fondo viene D. Zef-
firo vestito all' ultima eleganza guar-
da il Palazzo , e sospira .

Zef. Il nascer bello è caso ,

L' aver denari è sorte ;

Ed io son persuaso

Ch' e gran felicità .

Io son spiantato affatto .

Del nulla ecco il ritratto :

(cava la Borsa .

E per fatalità

Non ho che la beltà .

Ma in questo sciocco Secolo

Con lei cosa si fa ?

La man di Donna Ernesta

Sperai ... ma fu un' inganno .

Se mi sposavo questa

Finiva ogni malanno .

Ha soldi , e campi al Sole .

In somma in due parole :

Io ... Lei ... ma signor no .

Suo Sposo non sarò

Quel sogno o Dio ! passò .

I Sarti, ed i Mercanti,
 Chi vende Calze, e Guanti,
 E tanti, e tanti, e tanti
 Zeffiro Sfarfallanti
 Non pagherai mai più.
 Contai su la sua Dote.
 Speravo di pagare.
 Ma sposa un Militare
 Sento morirmi uh! uh!
 Un Elisire ... Io manco.
 Crudele! Io vò a morire.
 Amici? un Elisire.
 Soccorso, per pietà!
 O morirà con Zeffiro
 L'idea della beltà!

(D. Pip. lo fa sedere. Eug. lo assiste:
 un Cameriere reca un bicchiere di Rosolio.
 I Soldati avendo finito di accomodare i Festoni si schierano di nuovo ad un cenno di Bombar. con i Sonatori per cantare.)

Pip. Ecco il Rosolio.

Eug. Coraggio fatevi.

Pip. Deh consolatevi.

Eug. Non fate scene.

Zef. Miei cari il perdere l'amato bene
 E' strazio barbaro ch'egual non ha
 (Tutti i miei debiti chi pagherà.)

Bom. A noi Musica allegra
 Quel Walzer brillantissimo sonate.

Dempo di quattro tre. Animo, andate.

Coro, „ Come prontissime dal ciel di Venere

e Bom. „ A vol discendono le Grazie tenere

„ Fiori freschissimi su voi a versar,
 „ Ah! così piacciavi, bella Signora,
 „ Su di noi piovere Zecchini ancora
 „ Per farci bere, e poi ballar.

Eug. (Mi vien da ridere con questo stupido,
 e Pip. Che secco, ed arido più d'una pomice.
 Da Caloandro vuol recitar.)

Via siate docile tergete il pianto.

D'esser bellissimo avete il vanto;

Un'altra Moglie si può trovar.

Zef. (Povero Zeffiro! La sorte cangiasi.
 Dall'acqua placida piombi in un vortice.
 Che vita misera dovrai menar!

Se con le nottole scapperò fuori

Ah! Sempre un nuvolo di Creditori

Con sgherri, e diavoli dovrò incotrar!)

Eug. Ma via, caro Don Zeffiro

Non smaniate così.

Zef. Non calcolate
 Che la perdo per sempre! Ed ha coraggio
 D'invitarmi alle Nozze!

Eug. Dunque vuol dir, che brama
 Che seguitate a profittar sovente
 Della tavola sua. Che qualche volta
 Quando ha conversazione

Le teniate un tantin di compagnia.

Zef. E quest' appunto è la paura mia.

Pip. E perchè?

Zef. Non vedete
 Il terror di quei baffi? I Colonnelli....
 Sono mezze colonne, e averli addosso
 Non è cosa per me. L'andare a pranzo
 In mezzo a Granattieri, è un certo affare,

Da sudar freddo invece di mangiare .

Eug. Per altro il Matrimonio
Ancor fatto non è . Voi siete in gala .
Chi sa ? Forse potrebbe
Cangiarsi d' intenzione .

Zef. Eh ! Voi dite benone .
Anch' io penso così . Questa mattina
Me le presento... e allor... chi sa... potrei...
Proteggete un spiantato , eterni Dei ...

*(s' incammina verso il Palaz. con Eug. ,
e Pip. Bomb. che osserva fra le Sce-
ne grida Raus : Zeffiro spaventato
s' affretta ad entrare .*

S C E N A III.

*I Soldati si schierano , ed al cenno di
Bombarda presentano le Armi indi
Don Enrico che uscendo cerca di sba-
razzarsi da D. Ormondo , che lo ri-
tiene dal correre al Palazzo della
Contessa .*

Bom. Il Generale , e il Colonnello . Amici
Presto : v' allineate .

Arma in spalla : Attenzione ! Presentate !

Orm. Ferma il piede . Arresta il passo :
Non varcar la soglia infida .
No : non far che il mondo rida
Della tua facilità .

Tu non sai , ch' è mia Sorella
Capricciosa quanto bella ,
Tu non sai ; - Ma sentirai ,
Che fatal per te sarà .

Enr. Ah ! mi lascia : a Lei men volo .

Di bellezza io cerco un raggio ;
Ma se è pazza , avrò coraggio
Le follie di tollerar .

Tu non sai ch' ho in petto un' alma
Che non perde mai la calma .
Sfido il Fato . - Un buon Soldato
Non è avvezzo a palpitar .

Orm. Tu suo schiavo diverrai .

Enr. Ci vuol tempo : non si sa .

Orm. Tu sua vittima morrai .

Enr. Circa questo . . . Si vedrà .

Orm. In tre anni due mariti
Fè crepar co' i rami suoi .

Enr. Due ! . . Già due ! . . Salute a noi ,
Forse il terzo camperà .

Orm. Ti compiango .

Enr. Io me la rido .

Orm. La vedremo .

Enr. Il tempo ha l' ale .

Orm. Colonnello ?

Enr. Generale ?

Orm. Sei deciso ?

Enr. Già si sa .

Orm. Vè che testa da martello !

Non si vuol capacitar .

Delle femmine il Cervello

E' difficile a cangiar .

Enr. Suona pur , suona a martello .

Il mio cor non puoi spezzar .

Che mi bolle nel cervello

Non arrivi a indovinar .

Orm. Oh come già sei pallido !

Impietosir mi fai .

Enr. Risparmia le tue lacrime .
Rider con me dovrai .
Orm. Già gli altri due Mariti
Ad aspettar ti stanno .
Enr. Grazie dei loro inviti .
Assai m'aspetteranno .
Orm. Dunque !
Enr. Cognato addio .
Orm. E io son ?
Enr. Cognato mio .
Orm. Testaccia incorreggibile !
Enr. Dà tempo, e lascia far .
Orm. No : della Tromba al suono
Non palpitasti in Campo ;
Ma di quel ciglio al lampo
Ti porta a delirar .
Enr. Se della Tromba al suono
Non palpiti sul Campo ;
Come d'un ciglio al lampo ,
Come dovrò tremar ?
Orm. Mentiscono quell' Epigrafi = *al valore*
Alla beltà = v'è scritto, e in lor dovete
Scrivere a gran caratteri = *al capriccio,*
Alla credulità . =
Enr. Rider mi fai .
Scrivi quel che ti par , tanto non leggo -
E' lo stesso per me . Sono incrollabile .
Più assai d'un Balordo . Altro non sogno,
Non sospiro , non bramo
Che il mio tenero Amor . Amico mio !
Ella è onesta , e mi basta :
Se ha qualche capriccietto
E' leggerezza , e nulla più . Scommetto ,

Ch' ella è pazzi per me . Entrate Amici ,
(*ai Suonatori che entrano nel Palazzo , ai Soldati che si ritirano nel Quartiere .*
E siate pronti ai cenni
Della bella Contessa . Caporale ,
Seguimi . Dal Quartiere
Nessuno s'allontani . Addio Cognato
Volo alla Sposa : e m'abbandono al fato .
(*entra nel Palazzo con Bombarda che lo siegue .*
Orm. Mi fa pietà l'amico . Ah ! mia Sorella
Vuol rendersi immortale
Per le sue bizzarrie .
Son già due anni , che le sue follie
Da Lei m'allontanar ; nè la sua casa
Io rividi mai più : d'esser Fratello
Mi rimprovera il cor . Quel suo cervello
Io vorrei medicar . Forse . . . parlarle
Prima del nuovo passo ,
Forse inutil non è . Quel folle orgoglio
Forse scuoter potrei . . . tentarlo io voglio .
(*entra nel Palazzo .*

S C E N A IV.

Camera elegante con grandi Specchi , Porta
in mezzo , e Sedie .

*La Contessa Ernesta seguita da Dorina con Nastri , Spille , ed un Bonnè ;
tre Servi , uno con uno Spechio , e due
con cartoni di Merletti , un Giojel-
liere con Astuccio di Gioje , e Perle .*

Enr. **M**i diranno : capricciosa .
Non importa : tanto fa !

Ma ritorno ad esser sposa
 Perder vò la libertà.
 Tanto fa.
 Quell' esser Vedova è un affar serio!
 Il mondo critica; stà ad osservar.
 E vuol ciarlar.
 A un Militare mi vò Sposare.
 Ogni altra femina eclisserò.
 Trionferò.
 Sentirò piangere i miei cascanti;
 Ma saprò ridere dei loro pianti.
 Son nata femmina, voglio regnar.

S C E N A V.

Don Zeffiro dalla Porta di mezzo vedendo la Contessa in gala si pone in positura tragica caricata, indi Don Enrico.

Zef. **P**erfida! Dunque al vento
 Giurasti Amor, costanza.
 Burlato in un momenso
 Oggi mi fai restar.
 Un filo di speranza
 Finor mi fè campar.

Ern. Zeffiro mio! quel pianto
 Oggi non serve a niente...
 Mi son perduto un guanto!
*(cercandolo, e ponendoselo subito,
 che l'ha trovato.)*

Caro, non sospirar.
 Tu qui a pranzar sovente
 Con noi dovrai tornar.

Zef. S'inganna.

Ern. E che! Ricusi?
Zef. Con bassi, e brutti musì,
 Con Bombe, Schioppi, e Sciabole,
 Non voglio aver che far.

Io sono un Uom pacifico:
 Ti deggio abbandonar. *(per andare.)*

Ern. A quale oltraggio, oh Dei!
 Serbaste i giorni miei!
 Posta sarò in ridicolo!
 Mancando... il cor... mi... vò.
*(si getta con finto svenimento sopra
 una Sedia.)*

Zef. Stelle! che vedo? sviene?
(torna indietro.)

No: non morir mio bene.
 Numi? chi può resistere?
 Ai piedi tuoi son già.

Ern. Che bel quadro! ah! dove sono
*(arrestandosi sulla Porta non veduto,
 e avanzandosi a poco a poco.)*

I colori, ed il pennello?
 Si elettrizza il mio cervello;
 Che bel quadro io saprei far.

Ern. Perchè pensi di lasciarmi?
(con impeto, e collera.)

Eh! via sciocco! non far sceae.
 Tanti pranzi, e tante cene,
 Come puoi dimenticar?

Zef. Segui pure ad ingiuriarmi.
 Verrò a pranzo: lo prometto.
*(Altrimenti, ci scommetto
 Che di fame ho da spirar.)*

(Zef. accorgendosi del Colon. vorrebbe alzarsi.)

Ern. Perché s'alza?
 Zef. (Il Colonnello...) (piano.
 Ern. Buon dì, cara. (viene avanti.
 Ern. Resti già.
 (dando negligeramente la mano a
 baciare al Colonnello senza ba-
 dargli.)
 Ern. Questo dì per me è il più bello
 Zef. (Non potrei?...) (piano.
 Ern. (No...) (con impeto.
 Zef. Dunque giù.)
 Ern. V'è già il Notaro.
 Ern. Dee dipendere da me!
 Ern. (Quanto m'ama!) (da se
 Ern. Aspetta, o caro. (al Colon.
 Fra un momento son da te.
 Ern. Al Teatro, al Pranzo, al Gioco,
 Al Passeggio, ed al Festino,
 O il Cagnolo, o l'Ombrellino
 Qualche volta hai da portar.
 Su le mode attentamente
 Tu mi devi consigliar.
 Ed i fatti della gente
 Saper tutti, e raccontar.
 Zef. (In mia casa non ho foco
 Non ho l'ombra d'un quatrino;
 Ma col Canè, e l'Ombrellino
 Potrò almeno manducar.)
 D'ogni moda attentamente
 Io la posso consigliar,
 Ed i fatti della gente
 Saprerò tutti raccontar.
 Ern. (Tace ancor sotterra il fuoco.)

Serpeggiando pian pianino,
 Ma il Vessuvio, è già vicino!
 Mormorando a divampar!
 Quel ridicolo Servente
 Vedrò pallido restar.
 Ha da ridere la gente:
 Bravo! viva! ha da gridar.)
 Ern. Se parli di lasciarmi un'altra volta,
 Un incivil tu sei! (Quanto è balordo
 Se si crede che l'ami.
 Ma il Servente è di moda.
 Ed io voglio così. Se il mio consorte
 Soffre di gelosia,
 Lo farò disperar. Questo spiantato,
 Sciocchetto anziché non mi fa da schiavo
 Corre dalla Modista, dalla Sarta,
 Vola quà, salta là, vale un tesoro.
 Mi serve da Lacchè.) Capisci bene?
 Un incivil tu sei.
 Zef. Lo dissi solo...
 Fu un punico timor. Credea che fosse
 Un Leopardo, una Tigre, affatto affatto;
 Ma è una pecora vera, e mi ritratto.
 Ern. Contessina...
 Ern. A proposito:
 Ci dobbiamo sposar.
 S C E N A V.
 Dorina con tre Servi, e detti.
 Dor. La Marchesina
 Donna Eugenia, desidera
 Col Signor Don Pippetto
 E con gli altri Invitati...

Ern. Hanno ragione ;
Io gli ho fatti aspettar . Tutti in Giardino
Scendano sul momento :
Mi sposo , e vengo giù .

(*Dorina parte, poi torna subito .*
Prima la Danza , e dopò l' Ambigù .
Il Ventaglio ... La borsa ... Il mio Vezzoso .
(*i Servi partono subito .*

Son da te caro Sposo .

Ern. (Finalmente
Si ricorda di me . Pur non è poco .)

Ern. Che la Banda non lasci
Di divertir ... S' illumini per tutto
Ma il mio Ventaglio ? .. vengo ... vengo ... il
(Cane .

Vezzoso mio dov' è ? Che cosa fate ?
(*al Colonnello .*

Cercatelo voi pur .

Ern. Come comanda .

Dove sei ? te te te .

Dor. Signora mia lo stan cercando in tre .

(*un Servo reca la Borsa , e Ventaglio
alla Contessa .*

Ern. Andiam . Vi pare ? .. (1) tocca a Lui
(1) *al Colonnello che le offre il brac-
cio , vien ricusato , mentre prende
Zeffiro .*

Zef. Lo vuole
L' etichetta , Signor . Quanto l' invidia !
Che Moglie ! che virtù !

Ern. Che ? v' incantate ?
(*tirando con violenza Zeffiro .*
Andiamo dal Notaro (*per andare .*

S C E N A VI.

D. Ormondo che entra nel momento che
parte la Contessa con Zeffiro , e detti .

Orm. **A** lto . Fermate
Dove t' affretti ?

Zef. (Oh Diavolo !)

Dor. (Quì suo Fratel ! Che vuole ?)

Ern. (Non trova più parole .)

Orm. Parla : rispondi a me .

Ern. Volo a calmar d' un misero
(*accennando il Colonnello .*

Le smanie , ed i tormenti .

Gli giuro Amor ...

Orm. Tu menti .

Non sai l' Amor cos' è .

Non cangia in un istante ,

Non vuol diviso il core ;

Vive d' Amor l' Amore .

Regna il capriccio in te .

Ern. Fratel ...

Orm. Fratel non sono .

Ern. Ed io ...

Orm. Mi desti affanno .

Per trar colui d' inganno

(*accennando il Colon .*

Io qua rivolsi il piè .

A 5. Come allor che nel silenzio

D' una notte scura scura

Quando dorme più sicura

Cheta , cheta la Città ,

Se improvvisa piomba , e tuona

Strepitando una Granata ,

Con la testa sconcertata

- Corre ognun di quà, 'e di là.
Orm. Al tuonar della mia
Altri Di quella voce
 Si terribile, e feroce,
 Combattuto = Irresoluto,
Ern. Quel cervel = Che far non sà.
Orm. A maritarvi andate?
 Scommetto che scherzate,
 Perchè quell' uoin ridicolo
 Al fianco ognor vi stà? (*acc. Zeff.*)
Zef. Madama, se perinette,
 Ho un certo affar pressante;
 Ritorno in un istante...
 Ma questa è crudeltà.
 (*la Contessa lo astringe a trattenersi.*)
Ern. In casa mia, Signore,
 Io vivo a modo mio,
 Se vuol seccarmi, addio:
 Io posso andar di là.
Dor. Seccare una Sorella!
 Gli pare? oh! pensa male;
Zef. (Temo che il temporale
 Si scarichi di quà.)
Orm. La bile per le vene
 V'è circolando al core,
 Non so nel mio furore.
 (*nell' eccesso della collera.*)
Ern. Flemma per carità.
 Madama ha dello spirito.
 Sà quel che far conviene.
 Che serve questo strepito?
 Cognato, non far scene.
 Vedrai come mostrato

- Sarò per tutto a dito.
 Diranno: oh fortunato!
 Che sorte! che Marito!
 Sposa più saggia, e tenera
 Dove potea trovar?
 (*entra un Servo col Cane.*)
Ern. Serva di regola a lor Signori
 Ch' io son terribile co' i seccatori;
 Che faccio sempre quel che mi par,
 Io voglio ridere voglio brillar
 Vieni quà Zeffiro, vieni con me.
 Il Cagnolino prendi con te.
 (*va a prendere il Cane, lo dà a Zeffiro, e poi lo trascina passeggiando in caricatura, ed agitando con violenza il Ventaglio.*)
 (*D. Ern. di soppiatto scrive coll' apice sul Taccuino, ne strappa un foglio, lo piega, e lo tiene stretto fra le dita.*)
 Così al passeggio noi ce n' andremo,
 Di quei che ciarlano ci rideremo.
 Il Colonnello sorriderà.
 Ma s'è geloso crepar dovrà.
 Che un quarto Sposo non mancherà.
Ern. (Forse l' Astrologo crepar potrà.)
Orm. (Non sò più reggere: son tutto fuoco.
 La pazza femmina mi prende a giuoco.
 (*al Colon.*)
 Ma guarda, e svegliati, non far la statua:
 Quella pettegola pensa a frenar.
Ern. (Scritta ho una Musica piena di fuoco:
 (*a Orm.*)
 Non fare il burbero sentila un poco:
 Chi farà ridere, chi farà piangere;

Ma il capo d'opera non rovinar .)

Ern. I ceffi torbidi io curo poco :
Minaccie , e strepiti io prendo a gioco :
Se alcuno brontola , se guarda , e mormo -
Mi metto a ridere , e a gorgheggiar . (ra ,

Dor. I ceffi torbidi li cura poco .
Minaccie , e strepiti prende per gioco :
Se alcuno brontola , se guarda , e mormo -
Si mette a ridere , e a gorgheggiar . (ra ,

Zef. (Non c'è rimedio , si campa poco :
Questi mi scannano così per gioco :
Già si dispone qualche bastone
Sul capo a scendermi , e a solfeggiar .)

(parte la Contessa servita a braccio da
D. Zeffiro seguita da Dorina. D. Orm.
si getta sopra una Sedia presso un
Tavolino . Ern. affacciarsi alla comune , fa un cenno , viene Bombarda
gli consegna in silenzio il foglio ,
e gl' impone di tacere . Bombarda
vorrebbe domandare , ma il Colon.
replica il gesto , e parte .

S C E N A VII.

Bombarda col foglio in mano ,
e D. Ormondo seduto .

Bom. Alla muta ! .. Ma senta ... fugge via .
Eh ! Già lo compatisco :

Un uomo innamorato ,
Nel dì del Matrimonio
Non ascolta nessuno . E cosa vuole
Senza dir due parole ?

(legge piano facendo atti d'ammirazione .
Bagattelle ! guardate ! ed io , scioccone ,

Lo credevo un ragazzo ! oh ! che tragedia !
Diavolo ! Il General su quella Sedia !

(accorgendosi di Ormondo :
Scusi ... scusi ... Eccellenza ... mi perdoni :
Si sente forse male ?

Vuol nulla ? dica pur : mio Generale .

Orm. No : mio Vecchio Bombarda . Io nulla
O voglio l'impossibile . L'orgoglio (voglio,
Domar di mia Sorella ,
Bizzarra quanto bella ,
E' il mio solo pensier . Il tuo Padrone
Vittima volontaria a lei sen corre ,
A lei , ch'è pazza , e ogni consiglio aborre

Bom. Forse sì , forse no ... Certi consigli
(batte il dito sulla carta .

Fanno molta impressione ,
Più ancora d'una palla di Cannone .

Orm. Con la Contessa , no .

Bom. Ma per esempio
Se il Signor Colonnello all'improvviso
Gridasse , e ... (v'è ! che bestia ?
E non posso parlar . Qui mi minaccia
Farmi passar tre volte le bacchette !)
Basta : qui tengo il fior delle ricette .
Vedrà , che sua Sorella
In due minuti diverrà un'agnella .

Orm. Ma narrami .

Bom. Non posso . Anche ai respiri
V'è il sequestro formale .

Orm. Ma son tuo Generale .

Bom. E il Generale
Se di curiosità prova un tantino ,
Soffra , e un poco a ballar scenda in Giardino .

(parte

D. Ormondo solo, indi Dorina.

Orm. Quali enigmi son questi? Io non com-
(prendo

Quel confuso parlar.

Dor. Uh! solo, solo!

Già non è meraviglia:

L'Orso vive benon da solitario.

E fra l'Orso, e fra lei non y'è divario.

Orm. Insolente!

Dor. Ma scusi,

(con inchino caricato.

Scusi, vostra Eccellenza. Sta due anni

Senza salir le nostre scale; e poi

In un giorno di Nozze

Viene a dettare in Cattedra, e spararci

Certe massime antiche

Proprie del cinquecento?

Scusi! Ma non mi par che sia talento.

(altro inchino, come sopra.

Orm. Già, son le Cameriere

Il segreto veleno

Delle padrone; ed io

Ne vorrei porre almeno alla berlina

Una mezza dozzina.

Dor. Eh! via: non sarà tanto.

(Meglio è partir.) Vado in Giardino intanto.

(parte.

Orm. In Giardin scenderò. Del Colonnello

Il sicuro sorriso ... di Bombarda

L'equivoco parlar ... forse ... chi sà!

Il tempo è galantuomo, si vedrà.

(parte.

Elegante Giardino bizzarramente illuminato:

In fondo Cancellò che conduce all'Atrio in-

terno del Palazzo, e da cui si discende

per una doppia Scala. Fontane laterali,

e Gradinate in semicircolo su cui i Suona-

tori del Reggimento dei Granattieri co' i

loro Istromenti suonano fino alla sortita di

D. Ormondo una Controdanza.

Cavalieri, e Dame che passeggiano. Donna

Eugenia, D. Pippetto, e Dorina,

indi D. Ormondo.

Eug. Pip. E' delizia, che innamora!

Dove giri l'occhio, e il piede;

Ma la bella non si vede;

Ma la bella cosa fa?

Dor. Fra un'istante la vedranno;

Ma non sò, se ha il cor contento:

Ha perduto in tal momento

La sua cara libertà.

A 3. Ma quel capo, ma quel core

(ognuno da se.

Sarà sempre una farfalla,

Che da un fiore, a un'altro fiore)

(s'internano quà, e là passeggi. per il

Giardino.

Vola, salta, e mai non stà.

Orm. Fra l'armi nel campo ... (dal Cancel.

Dei brandi fra il lampo

La gioja guerriera

Eguale non ha.

Io so ch'è l'amore

b

L'incanto d'un core;

Ma invano si spera

Ch'io scenda a viltà.

Un tenero viso, un guardo, un sorriso

C'invola la calma, ci fa delirar.

Tranquilla quest'alma si ride d'amore,

La gloria, e l'onore la fanno brillar.

S C E N A X.

Dorina, D. Eugenia, e D. Pippetto vanno incontro alla Contes. Ernest., che scende servita da D. Zeffiro. D. Enrico si avvanza con aria disinvolta, e siede in aria astratta; ma tranquilla. D. Ormondo passeggia fremendo. Le Dame, e i Cavalieri fanno dei complimenti alla Contessa.

Dor. Ecco la Sposa.

Dor. Eug. Pip. a 3. Evviva!

Orm. (Che bell'idea di matta!)

A 4. (Ma con quell'aria astratta

(ognun da se.

Lo Sposo suo che vuole?

Guarda, sorride, medita!

(la Banda suona una Controdanza.

Perdute ha le parole?

Nozze le più ridicole

Non ho vedute ancor.

Sarà... sarà... ma dubito,

Che ci abbia parte Amor.)

Eug. Un bacio quà Sposina. (bacia.

Ern. Marchesa del cuor mio!

(complimenta le Dame.

Bellissima Damina.

Ah! Baronessa, addio

Don Zeffiro, che fate?

Muovetevi, ballate.

E il Cane? ... via un invito.

In somma? ... E mio Marito?

Che mummia: Ecco lo Zucchero!

Mi fate rabbia affè.

(strapazzando D. Zeffiro.

Eug. Dor. Cervello più volubile

Pip. Orm. Del suo cervel non v'è.

(correndo al Cane, e dandogli un pezzo di Zucchero che trae dalla Borsa.

Zef. Ecco la gamba elastica

(si pone in mezzo preparandosi a ballare.

Vibro, molleggio, e tremolo.

Mi favorisce? e Lei?

(invita le Dame che ricusano.

Nemmeno? Non potrei?

Madama? No? Permettano.

Si balli: il cenno usci;

Ed io l'obbedirò: un solo ballerò.

Scolaro son d'Henri:

In Elami ...

(fa cenno ai Sonatari che incomincino; ma si fermano alla voce d'Ernestina.

Ern. Fermatevi.

E' meglio far così.

Orm. (Qualch'altra idea brillante!)

Ern. Ballar non voglio più.

Fuor di Città all'istante

Si porti l' Ambigù .

In Villa al mio Casino . . .

Zef. Sei miglia di distanza !

Ern. Stia zitto Dottorino .

(dando uno schiaffo a Zef.)

Ciascuno avrà una Stanza .

Si attacchi il mio Fetonte .

Innanzi correrete : (ad Enrico .

Voi nella Biga , e il Conte : (a Eug.)

Volate , e disponete . (a Enrico .

Carrozze agli altri , ed io

Per ultima con Zeffiro . . .

Dor. Ma è tardi . . .

Ern. A me si replica ?

Un ma col cenno mio ?

Che tutto sia magnifico .

Orm. Pip. Eug. Dor. Che pazza !

Ern. Andiamo .

Ern. Olà .

(alzandosi , e voltandosi al Cancellò .

S C E N A XI.

Alla voce di D. Enrico s' ode un rollo di Tamburo , e si vedono sfilare dal Cancellò i Soldati con i loro Fucili preceduti da Bombarda con Sciabola nuda . Si schierano , e il Tamburo resta sull' alto della Scala .

Orm. Eug. Pip. Dor. (Perchè i Soldati sceneranno ?)
Ernesta Quel cenno , che sarà ?) (dono ?)

Zef. (Mi fa cattivo augurio

Quel tarapattata .)

Ern. All' Ambigù , se vogliono

Restino i Convitati . . .

Meco al Quartier . . .

(volendo con gentilezza prender la mano della Sposa .

Ern. Finiamola

Co' i scherzi .

Ern. Olà , Soldati .

Se nega , trascinatela .

Bom. e Coro Siam pronti qui : verrà .

Zef. (Oh terremoto !)

Eug. Pip. Dor. (Oh fulmine !)

Orm. Ern. E' sogno ? . . è verità ?)

Ern. Voi già così galante ,

Or così rozzo , e ardito ?

Ern. Dal Colonnello Amante ,

Al Colonel Marito ,

V' è gran diversità .

Ern. Io non verrò .

Bom. e Coro Verrà .

(con tutta la possibile Energia .

Orm. Ern. (Di sasso . . .)

Eug. Pip. Dor. Bomb. (Di gelo . . .)

Zef. (Di stucco .)

A 7 Restò .)

Ern. Su gli occhi ci ho un velo :

Che penso ? . . . che fò ?)

A 8. (In questo funesto

Fatal cambiamento

Spavento dispetto

Nel petto ^{le} stà .

mi

E l' alma agitata

Sdegnata fremendo ,

Nel palpito orrendo
Risolver non sà .)

Enr. Venga . . .

Ern. Nò .

Enr. Amici . . .

Bom.e Coro. Andiamo .

Ern. Zeffiro !

Zef. Che facciamo ?

(sotto voce fra loro .

Ern. Difendimi .

Zef. La forza ,

Mi spiego ... è sempre forza .

Ern. Apriamoci un passaggio .

Zef. Capisco : ma il coraggio ?

Ern. Ma parla .

Zef. E le parole ?

Ern. Puoi dirgli . . .

Zef. Quel che vuole .

Ern. Affrontalo .

Zef. Ha la Sciabola .

Enr. Son stanco : si dividano .

Ern. Io sono irremovibile .

Zef. Ma pare che a una femmina .

(facendosi un poco di coraggio , ed avvicinandosi a Don Enr. che prendendolo per un braccio lo fa piccolare fino ad un angolo ; ove l'èsta tremando .

Enr. Lasciam le ciarle inutili .

Un Militar son io .

Non uso di far repliche .

E' legge il cenno mio .

Chi ardisce di resistermi

Io lo riduco in cenere :

E qual soffiata polvere

In aria volerà .

Venga . (ad Ern.

Ern. Villano , barbaro . . .

Zef. Vada .

(a mezza voce facendo cenno di lontano .

Ern. Nò .

Bom.Coro. Nò ? Verrà .

I Soldati prendono in mezzo Ernestina per trascinarla via . D. Ormondo vola ad abbracciare , e baciare Enrico .

Ern. Desolata , affannata , tradita

Nel tormento insoffribile , e novo

Chiedo al Ciel , che mi tolga la vita ;

Ma nel Cielo pietade non trovo .

Ecco il seno : volate vibrare .

Lo svenarmi sarebbe pietà .

Bom.e Coro. Su : marciate volate venite .

Quell'affanno , quel pianto non giova .

Il comando ascoltate : obbedite .

Nei Soldati pietà non si trova .

Volate il tempo : marciate marciate

Che si tarda ? Su presto ; mars ; mars .

(ai Sold.

Orm. Incalzate , gridate , seguite . (da se

(Nol credeva sì forte alla prova .)

Bravo amico ! ma non vi pentite .

(pia. a Ern.

(Se la Scena non dura , non giova .)

Viva , viva : gridate , incalzate

(Il disprezzo , quel cor cangerà .)

Enr. Oh lamenti , che il cor mi ferite ,

Voi mi fate men forte alla prova.
Dato è il cenno: partite, obbedite.
(Se la Scena non dura, non giova.)
Vola il tempo: marciate, marciate:
(Il disprezzo quel cor cangerà.)

Eug. Pip. Dor. Sta la mente confusa, smarrita
La Tragedia è terribile, e nuova.
Che farà l'infelice avvilita?
Pietà cerca, e pietà non ritrova.
Ah! crudeli! lasciate, lasciate.
Quell' affanno vi desti pietà.

Zef. S' io son morto, se ancor sono in vita
Chi lo sà, me ne porti la nuova.
Mi si piega la gamba avvilita;
Cerca i passi, ma i passi non trova.
Oh che musì! che occhiata spietate!
L'esser bello, che danno mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala in Casa del Colonnello sparsa di Fucili, e Giberne appese quà, e là. Tavola rustica con Candelieri di Ottone accesi. Sedie di legno non colorito. Porta comune in fondo, a destra, ed a sinistra porte praticabili corrispondenti a due Stanze.

Bom. solo; indi la Contes. sostenuta da Dor. e da qualche Soldato.

Bom. **G**ran temporali in moto! già m' a-
Di sentir de' singhiozzi, (spetto.
Di veder convulsioni. Eh! donne! donne!

Dor. Non si tratta così con due ragazze.
Guardate che maniere!
Finalmente non siam due Vivandiere.
Fatevi cuor, Signora.

(*facendo sedere Ernestina dopo che Bombarda avendo accostata una sedia parte con i Soldati.*)

Ern. Ridicola m' ha resa! È vivo ancora?
Guarda, guarda che Camera!
Che mobili! che orror!

Dor. E che sperate
Da un Soldatuccio?

Ern. Amica,
Il Mondo che dirà? già mi figuro
Si ciarlerà! si riderà! non posso,
Non sò viver così.

(*s' alza passeggiando in fretta, e vuole strapparsi i Capelli.*)

Dor. Non vi strappate
Quei poveri capelli
Che sono così belli.

Ern. Hai tu veduto
Come trattò Don Zeffiro
Quel caro Giovinetto!... E' il mio Vezzoso,
Il mio Cane dov'è? va, corri, vola.
Voglio Vezzoso mio. Senza di lui
L'esistenza m'è un peso.
Va: t'affretta.

Dor. Madama,
Con sua buona licenza,
Con questi baffi ho poca confidenza.

Ern. Voglio Vezzoso adesso, adesso, adesso.
(gridando in collera.)

S C E N A II.

D. Enrico dalla comune, e detti, indi
Bombarda, e tre Soldati.

Ern. Cos'è questo rumor? Impertinente,
(a Dorina.)

Le perdesti il rispetto?

Dor. Signor no, Signor no: cerca il suo Cane.

Ern. Ehi! cercate subito
Il Cane di mia moglie. Rivedrete
(viene Bombarda, ricevuto l'ordine
parte con i Soldati.)

Il vostro caro Amico. Quel Soldato
Che mancò al suo dover sia bacchettato.
Solui ch'ebbe il coraggio di rispondermi
In Profosso tre dì. Quella Cavalla,
Che dà jer' l'altro impennasi, e recalcitra
Si ammazzi sull'istante.

Tutto obbedisca qui. Uomini, e bestie

Son lo stesso per me.

Ern. (Che mostro!)

Dor. (Io tremo.)

Bom. Ecco il Cane.
(Bombarda porta Vezzoso.)

Ern. Con questa
(cava due Pistole, una ne dà a Bom-
barda, e mostrandogli l'altra.)

Bruciagli le Cervella, e da un balcone
Lo precipita giù; se tardi, osserva:
Ti fo il capo saltar. Non vò che alcuno

(Bombarda parte.)
Con me divida il cor della mia Sposa.
(Da ridere mi vien.)

(s'ode un colpo di Pistola.)

Ern. Barbaro! io moro,
(cade svenuta.)

Dor. Ella spira, Signore. Ah! presto: un Me-
(dico.)

Ern. Il Medico son' io.

Dor. Ma...

Ern. Che ma, e che non ma? (fiero.)

Dor. Ma non vedete

Come s'impallidì?

Ern. Meno parole.

Mars nella Stanza tua.

Dor. Sì... co... me vuole.

(parte tremando.)

S C E N A III.

Don Enrico, e Donna Ernestina.

Ern. Divagatevi via: fate due passi.
(forzandola con dolce violenza a pas-
seggiare.)

Che vi par dell' Alloggio? I militari
 Son tagliati così. Non aman tante
 Capricciose mollezze. Abbiám due quarti
 Un per voi, un per me. Questa mi serve
 Di Sala, d' Anticamera,
 Di Camera d' udiénza:
 Anche di Libreria: cara, guardate

(*accenna i Fucili.*)
 Che bei Libri, che studio! Gli occhi alzate.
 Un guardo per pietà.
 Ma questa è crudeltà
 Nel giorno delle nozze!

Ern. Giorno di morte è questo
 Delle lacrime è il giorno.

Enr. Burla, Sposina mia, rider mi fai.
 Ma dimmi: sei di visite? ove vai?
 Stai meco in complimenti?
 Che cos'è questa gala? alle tue Stanze
 Vanne, e queste ti spoglia
 Pompe inutili a noi: Là troverai
 Semplice, e a te simil candida Veste:
 Quella ti poni, e sembrerai con quella,
 Quanto semplice più tanto più bella.

Ern. Come, tiranno, e vuoi
 Avvilirmi così? Negarmi ancora
 Questi pochi ornamenti?

Enr. Oibò; ma qui non voglio complimenti.

Ern. No: no: mai non sarà.

Enr. Ehi! se volete

(*compariscono sulla porta due Soldati.*
 Spogliatevi, o vi spogliano: eleggete.

(*Ernestina si pone il fazzoletto agli
 occhi piangendo, ed entra dispettosa
 nella sua stanza. I Soldati partono.*

*S*i: piangi pur. Benedirai quel pianto,
 „ E il mio finto rigor. Donne mie care,
 „ Chi non finge con voi non l'indovina.
 „ Eh con quella testina
 „ Ci vuole un Militar! Pena il mio core;
 „ Ma la mia crudeltà figlia è d' Amore.
 „ Veramente la parte di Tiranno
 „ La recito a gran stento; = Urla, sospira,
 „ (*osservando dalla toppa della Chiave.*
 „ Piange... sì: pianga pur, se tu non piangi
 „ Farai piangere me. Ma la Commedia
 „ No: tutta non è questa:
 „ Quanto a soffrir Contessa mia, ti resta!

Piangi pur, delira, e smanìa:
 Scherzerò con quell'affanno,
 E' pietà l'esser tiranno,
 E' follia l'usar pietà.

Se piangendo può bel bello
 Trasformarsi quel cervello,
 Fiorirà fra quelle lagrime
 Ogni mia felicità.

Colonnello, piano un poco:
 Non è facile il tuo gioco.

Tu qui reciti da forte;
 Ma nel caso poi... chi sà!

(*sceneggiando con figurazioni analoghe.*

Per esempio: la Contessa
 Non resiste al suo tormento,
 E in un freddo svenimento

Vacillando resta là?...
 b 7

Colonnello, che si fa?
 Fingerò di non guardare.
 Colonnello? ma ti pare?
 Ella cade ... e more ... More?
 Idol mio; mio dolce Amore
 Vivi, e ascolta i pianti miei ...
 Dunque allora io piangerei?
 E se mai lo svenimento
 Fosse effetto di talento?
 Se ti guarda, se si avvede,
 Che tu piangi, salta in piede,
 E ritorna a comandar.
 Questo è un mar sempre in tempesta
 La ragion va naufragando.
 Ah! mio cor mi raccomando;
 Lò svelarti, è crudeltà.
 Adorarla - e strapazzarla.
 Così vuol filosofia:
 Deh perdona, Anima mia;
 Ma se peno Amor lo sa.
 (và nella sua stanza.)

S C E N A V.

*Ernestina in abito semplice bianco
 dalla sua Camera, indi Don Enrico
 dal suo quarto,*

Ern. **M**isera me! che avvilito! oh come
 Tutto, tutto cangiò. Vedermi in questa
 Semplicissima vesta, senza un fiore,
 Un ricamo ... un merletto! ... ohimè! ... che
 (orrore!
 Faccio pietà a me stessa.
 Che Camera! Di camera
 Merita il nome appena.

E dovrò viver qui? Se fuggir posso,
 Non mi ripiglian più. Forse le Guardie
 Nulla diran: son la padrona alfine.
 Il momento è opportuno; nessun s' appressa.

(avvicinandosi alla Camera.)

Ern. Fate moto un tantin? Brava Contessa!
 Ma come siete bella! che risalto
 Fa la vostra vaghezza
 Disadorna così. = La cena. = Intanto,
 (a voce alta alla Comune ordina la Cena.)
 Sanfason, Sanfason. Mi voglio anch' io
 Porre un pò in libertà. Bell' Idol mio,
 Su via, dammi una mano.

(facendosi aiutare dalla Contessa, e
 porsi la Veste da Camera.)

Più grazia ... un pò più piano.
 Vuoi ch' io resti così? = Stò meglio assai.
 (si reca dai Soldati una Zuppa, un
 Bisteck, Frutti, Pane, e Vino, e si
 apparecchia per due,

Un pocolin di Zuppa mangerai?

Un pezzo di Bisteck? un Frutto?

Ern. Nulla.

No: nulla affatto, affatto.

Ern. Il nulla è molto poco. Eh! cara Sposa,
 In etico darai se tu non mangi.

Via, su: per amor mio. Via qualche cosa.

Ern. Non posso, nò. Lasciatemi.

(siede voltata di schiena alla Tavola.)

Ch' io pascere mi vuò del dolor mio.

Ern. Cibo cattivo assai - Mangerò io.

Buona! (mangia)

Ern. (M' insulta ancor?)

Ern. Questo momento

Quanti, e quanti sospir, cara, mi costa!
Lo sognai mille volte, e mille volte
L'affrettai col desio.

Ern. (Morir vorrei
Trecentomila volte
Per fuggir via da te.)

Ern. „ Pensar che sei
„ Per sempre, sempre mia;
„ Che tuo sempre sarò; che a me ti lega
„ Ed un tuo scritto, e un tuo solenne accento,
„ E' il contento maggior d'ogni contento.
A te accanto io son beato;
Non invidio un Scettro, un Trono;
Piu d'un Re felice io sono:
Non mi resta che bramar.

Ern. (Occhi miei, deh non piangete:
Ma fa rabbia il vostro pianto.
Quel crudel non abbia il vanto
Di vedermi lacrimar.)

Ern. Via mescetemi da bere.
(*presentandole il Bicchiere: la Contes.
versa il Vino con mala grazia.*)

Con più grazia, anima mia:
Un tantin di cortesia
Fa più bella la beltà. (beve.)

Ti fo un brindi, e più caro
Il liquor mi scende in seno.

Ern. (Si cangiasse in un Veleno.)

Ern. Viva lei.

Ern. (Crepasse quà.)
(*strapp. a poco a poco un Fazzol. con i denti.*)

(Mi fa orror guardar nol posso.
L'empio cor gli mangerei.
Chi non piange ai casi miei

E' una Tigre, e cor non ha.)

Ern. (Faccio il fiero: ma non posso.
Ch'è il mio bene; io gli direi:
Par più bella occhi miei;
Ma prudenza ci vorrà.)

Ern. Quà la mia Pippa, tutto levate
(*un Sol. reca la Pippa. Altrisparecch.*
Soli lasciateci. Qua v'accostate.
Dopo la Cena, mi piace assai
Far quattro chiacchiere, fumare un pò.
Su que' begli occhi.

Ern. Che mal mi sento!

Ern. Son convulsioni.

Ern. Vò in svenimento.
Sarà il Tabacco.

Ern. V'avezzerete.
Dal mio sistema, non cangerò.
Se vi annojate, cara, leggete.
Eccovi un Libro. (*le da un Libro.*)

Ern. Come? E volete?

Ern. Qui si fa tutto, come vogl'io.
Chi serve docile, al cenno mio
Gode una piena, felicità.

Ern. Dunque?

Ern. E' chiarissimo. Io regno quà.
(*Oh! Come freme!*)

Ern. (Che iniquità!)

Ern. Ha capito?

Ern. Oh! molto bene! (*con caricat.*)

Ern. (Suda freddo.)

Ern. (Che insolente!)

Ern. (Tu vuoi far l'indifferente,
Ma tranquillo il cor non è.)

Ern. La mia rabbia chi non sente
Non, non sà furor cos'è.
Enr. L'amo tanto. (*caricato.*)
Ern. Anch'io di core. (*come sopr.*)
A 2. (Quel sorriso, intendo, intendo.)
Enr. Ha capito?
Ern. Sì, Signore.
A 2. Tutto averno sent^e in se (*partono*
o me. (*in furia*)

S C E N A VI.

Piazza con Casino della Contessa da un lato :
Quartiere con Sentinella dall'altro.
Caffè sul d'avanti. E' Giorno.

Donna Eugenia che trascina per un braccio
D. Zeffiro seguito da D. Pippetto.

Eug. **M**a vi dico di sì: venir dovete
A veder la Contessa.

Pip. E' quello il suo Quartiere.

Eug. Siete il suo Cavaliere.

Pip. Voi dovete venir.

Zef. Signori miei,
Io vi dico di nò: non è possibile.

Ho un sequestro alle gambe

Quando vedo Soldati;

E poi non è prudenza

Dove non sium chiamati

Andarsi a presentar. Esempligrizia,

Mentre facciam la visita a Madama,

Quando sium sul più bello

Fate conto che venga il Colonnello,

E gridi a tutto fiato:

Sia provvisoriamente fucilato;

Cara, della bellezza

Perderete il Prototipo; si perde
Il più bel portamento, e il più bel viso,
E la razza di Adone, e di Narciso.

Pip. Ma non crediate poi che Don Enrico ...

Zef. Eh? So io quel che dico!

Per tirare le braccia val per otto.

Il mio sinistro, che tirato fu,

E' un quondam braccio, e non lo sento più.

Che se toccava a voi,

Caro il mio Don Pippetto,

Sottilino, e magretto

Come un stuzzicadenti, aver la scossa,

Ritornavate a casa un sacco d'ossa.

Eug. Don Zeffiro pensate:

Ci va dell'onor vostro: non sperate,

Che alcun del nostro rango

Vi saluti, vi accolga. Da ogni casa

Voi sfrattato sarete. Per la via

Vi mostreranno a dito,

Diranno: ecco quel vile,

Che abbandonò la bella

Nel suo maggior periglio.

Tutti diranno: oh! Mostro? E i Cavalieri

Ove andavate a pranzo ogni mattina;

Vi faran sempre dir dai Servitori:

O che non sono in casa, o pranzan fuori.

Zef. Senza pranzo si resta?

Misero me? Ci mancherebbe questa!

Lasciatemi pensar. Bivio tremendo

Si presenta al mio ciglio:

O morir di fucile, o di sbadiglio.

Affar serio! „ Serventi

„ Imparate da me. Brutto mestiere

„ E' il far la corte; ed io lo sò per prova.

Ma pazienza, un momento.
(ad Eug. che lo affretta.)
 Quell'arrischiar la pelle è un certo gioco,
 Che...mi capisce? io vo pensarci un poco.
(siede al Caffè, ma separato, e pensa.)
 In silenzio, e senza fretta;
 Che l'affare è molto serio;
 Col tranquillo mio criterio
 Io mi voglio consigliar.
 Meditare, ruminare
 Bilanciare, e decretar.
 Qui consiste il punto critico
 Fra l'andare, e il non andar.
 Se non vado grideranno:
 E' impastato di paura;
 Ma un gran torto non mi fanno,
 Che ho paura già si sa.
 Ma se vado in quelle mura
 Vagheggiando il caro viso,
 Dar si può che all'improvviso,
 Mi sorprenda un: *chi va là.*
(alzandosi, e passeggiando.)
Ch! va là? ... non è gran male
 Per veder la donna amata,
 E una lesta ritirata
 Fra le gambe pronta avrò.
 Piano un po; ma se un Moschetto
 Mi saluta a mezza vita,
 Ci vuol' altro che corpetto
 Casco freddo ... oh! non andrò.
 Non andrò? Ma se ciascuno
 Al suo pranzo non m'invita,
 Morirò dunque digiuno?
 Io digiano? Oh! Ci anderò.

Ci anderò? Non ci anderò?
 Vado? ... Resto? ... Cosa fo?
 Fra il Moschetto, e lo Sbadiglio.
 E' deciso il mio periglio.
 E nel fiore dell'età
 Perir dee tanta beltà? ...
 La bellezza già si sa,
 Come un lampo viene, e va,
 E ha malanni in quantità ...
(s'ode rollo fortiss. di Tamb. I Sold. si schierano, e presentano le Armi al Colon. che esce, indi rientrano.)
 (Misericordia! ... Zitto: allegria!
(salta impaurito.)
 Bel contrattempo. Egli va via.
 Verso la bella, moviamo il passo.
 Adesso recito: faccio il Gradasso.)
 Tutto ho pensato. Considerato *(a Eug.)*
 Non v'è rimedio, bisogna andar.
 (Cieca Fortuna, Madre dei pazzi,
 Dea dei serventi, Dea dei ragazzi,
 La rota instabile, che sempre gira
 Ferma un momento, per carità.
 Rendi invisibile, fra tante sciabole
 Il Primogenito, della beltà -
(entra nel Quartier. con D. Eug., e D. Pip.)
 S. C E N A VII.
 Camera Rustica nel Quartiere, Sedie,
 e Tavolino in fondo.
 Dor. dalla Comune: indi Ern. dalla sua
 Stanza, poi Bom. dalla Comune.
 Dor. **E**h! qui si dorme ancor. Come! già
 (desta? (in punta di piedi.

E il Colonnello dorme?
Ern. Amica mia,
 Che iniquità! Fu questa
 La Stanza mia, quella la sua!
Dor. Burlate?
Bom. Visite.
Ern. Chi sarà?
Dor. Fatele entrare.
Ern. Son vestita così?
Dor. Non fate scene.
 Ci vuol disinvoltura. Entrino: Andate.
Bom. (Corro dal Colonnello.) Entrate, entrate.
 (a *Bomb.*)
 (parte.)

SCENA VIII.

D. Eug., *D. Zef.*, *D. Pipp*, indi il Colon.
 sulla Comune, poi *D. Orm.*

Eug. Sposina mia!
 (abbraccia *Ern.* che abbassa gli occhi
 nel massimo avvilitamento.)
Pip. Contessa!
Zef. Anima bella!
Eug. Che razza di vestiario!
 (siedono, e *Dorina* rimane indietro.)
Dor. E' moda nuova
 Che portò il Colonnello dall'Olanda.
Eug. Un! gran cattivo gusto! Dite un poco
 Che fa vostro Marito!
 Non è crepato ancor?
Ern. Vittima io sono,
 Vittima disperata.
Dor. Donna Ernestina
 E' vicina a morir.

Eug. Don Zeffiro! E' credete
 Passarvela così?
 Forse non parla
 Quel tenero dolor?
Zef. Sei Fazzoletti
 Ho bagnato di pianto.
Eug. Altro che pianto.
 Qui si tratta di fatti.
Zef. (Oimè! ci sono!)
 Dite... parlate pur.
Ern. Si liberatemi
 Da un mostro sì crudele.
Zef. Al Tribunale
 Dirò, perorerò.
Eug. Signor nò. Signor nò.
 Voi battervi dovete
 Con questo Don Chisciotte.
Zef. (Da un diluvio di botte
 Chi mai mi salverà?) Vedete bene...
Ern. Vedo, pur troppo vedo,
 Che mi fate arrossir. Anima ingrata!
 Dei benefizj miei così ti scordi?
 M' abbandoni così?
Zef. Mia bella Armida,
 Non singhiozzar, non palpitar: vedrai:
 Qualche cosa farò. (Sono nel ballo,
 Qui bisogna ballar.)
Eug. Dunque?
Zef. Prometto;
 Che l'ammazzo, (o m'ammazza,
 Ch'è l'affar più probabile. E' lontano:
 Per or non tornerà. Se vado via
 Non ci ritornò più.)
 (D. *Enr.* si affaccia alla Comune, *Dor.*

lo vede, vorrebbe avvertire la Padrona . D. Enr. mostrandole una Pistola la costringe a tacere, e partire.

- Eug.* Dite : ma come
Lo volete sfidar ?
- Zef.* (Guarda che fretta !)
- Pip.* Bravo !
- Ern.* Mio Cavaliere !
- Eug.* Il tempo vola .
- Zef.* Sfiderò il Colonnello alla Pistola .
- Enr.* Mi cogliete nel debole .
A nozze m' invitate .
(*presentandosi con due Pistole .*
Ecco qui due Pistole caricate .
Scegliete . (*s' alzano tutt' i sorpresi .*
Zef. Ma ... perchè ... siccome ... intendo
(Marchesa dell' Inferno !
Per quel pazzo cervello
Io divento un Crivello . Creditori
Venitemi a salvar , Costui m' uccide
Senza mia volontà .)
- Enr.* Voi postatevi là ; di qua son' io .
(*forza Zef. a prendere una Pistola , e
lo pone in un angolo .*
- Ern.* Signor . . .
- Enr.* Tacete .
- Zef.* (*E' questo il primo lampo .*)
- Enr.* Viva il bel sesso .
- Zef.* Viva ! (*a denti stretti .*
- Enr.* Eccoci in Campo
Questo è il Campo . E' qui la Dama
Dal suo cenno or si dipende .
Se valor , se amor v' accende
Nel cimento si vedrà .

- Zef.* Di non far la corte a donne
Lascio a tutti in testamento ,
Se a morir per complimento
(*Mi condanna la beltà .*
- Enr.* Perchè trema ?
- Zef.* Non è niente .
(*E' una solita quartana .
E' una febbre intermittente ,
Che ballar così mi fa .*)
- Eug.Pip.* (*E' in gran rischio veramente !
Poverin ! mi fa pietà .*)
- Ern.* E' confusa la mia mente ,
(*E temer sperar non sà .*
- Enr.* (*A non far più l' insolente
Forse adesso imparerà .*)
Date il cenno .
- Zef.* Non s' affretti .
- Pip.* Su : coraggio .
- Zef.* Il suo mi dia . (*accost. con*
- Eug.* Cavaliere . (*caricat.*
- Zef.* Amica mia :
Non volevo venir quà .
- Enr.* Spari , o sparo .
- Ern.* Ah ! no : fermate ,
Le mie lagrime mirate .
- Enr.* Se piangete , al Cavaliere
Svanirà l' ardir guerriero . (*con iroina .*
- Zef.* Mi canzona !
- Eug.Pip.* Lo
- Ern.* Agli occhi miei
Perchè offrir sì crude Scene ?
Odio il Sangue .
(*corre a depositare per terra la Pistola .*
- Zef.* Dice bene .

- Enr.** Fermo al posto . Un vil' tu sei.
(*forzandolo a riprenderla.*)
- Zef.** Dico quel che dice lei .
(*Qui morir bisognerà.*)
- Ern.** Volerò da mio Fratello .
Se nel sen gli batte il core ,
Sentirà , se non amore ,
Un tantino di pietà .
(*andando verso la porta su cui si presenta D. Ormondo .*)
- Orm.** Al Fratel che disprezzasti
Ti riduce il tuo destino ?
- Zef.** (Ecco il resto del Carlino .)
- Eug. Pip.** (Sventurata ! che farà ?)
- Orm.** D' uno Sposo , e d' un amico ,
Donna rea cimenti i giorni ?
(*con la maggior energia.*)
Con tal vanto a me ritorni ?
Che sperar potrai da me ?
- Ern.** Ciel ! che feci ! io son smarrita ,
(*colpita , e tremante .*)
Dove guardo un fallo io miro ,
Il perdono , ed un Ritiro
Io domando al vostro piè .
(*inginoc. disperata al Colon. che la rialza.*)
- Eug. , e Pip.** (Oh ! che scandolo ! che orrore ?
E' del sesso il disonore ?
Una Moglie inginocchiata !
Il buon tono , che dirà ?)
- Ern.** Ah ! Se avete bello il core
Consolate il mio dolore .
Solitaria , ritirata ,
Ernestina morirà .
- Zef.** Oh ? che freddo batti-core ! !

- Spargo il fiele . Addio , colore .
La fatal pistolettata
Già lo sò , non sbaglierà .
- Enr.** Che diranno le Donnette
Nel trovar su le gazzette ,
Che una Moglie a me prostrata
Venne a chiedermi pietà ?
- Orm.** Se lo sanno le Donnette
Penseranno alle vendette .
Una Donna sì umiliata
Quanto ridere farà .
- Enr.** (Eh ! Cognato ! Che ne dici ?
(*piano ad Ormondo .*)
Recitar sò da tiranno ?)
Voi calmate il vostro affanno .
(*ad Ernestina .*)
Poi con lei si parlerà . (a Zef.)
- Enr. , e Orm.** (Quello l'aggiaccia , e palpita,
Quella sospira , e sviene .
Quelli diventan statue .
Queste si chiaman scene !)
- Ern. Eug. ,** (Smani^o_a languisc^o_e , e palpit^o_a .
e Pip. Ogni speranza sviene ;
Già tutti ^m_p abbandonano .
Queste si chiaman pene !
- Zef.** (Se scampo ancora , e svicolo
Non ho più pranzi , e cene ,
Ad ogni passo ho un debito .
Queste si chiaman pene !)
- A 6.** (Così smarriti , e naufraghi
Restan nelle tempeste
Mentre fischiando i fulmini

Strisciano sulle teste .
 Chi cerca invan le sponde
 Chi gittasi nell' onde ,
 Chi lotta ancor co' vortici ,
 Chi salta quà , e là .
 E intanto un cupo gemito ,
 Un misto di lamenti
 S' accorda al rauco strepito
 Dei procellosi Venti ,
 E l' Eco = dallo speco .
 Rimormorando v' a .)

*Ernes. entra nella sua Stanza . D. Enr. ,
 ed Orm. partono dalla Comune . D. Eug.
 D. Pip. , e D. Zef. si guardano in silen-
 zio , indi D. Zef. fa cenno ch' è pru-
 denza di andar via ; ma nel momen-
 to , che vogliono uscire dalla Comune*

S C E N A IX.

*Bombarda , e quattro Soldati con i fucili
 si presentano sulla portà , ed impedisco-
 co di uscire ai sudetti indi dalla Comu-
 ne Dorina , e poi Ernest. dalla sua Camera .*

Bom. Alto ! di qua non s' esce .

Eug. Cosa dite ?

Pip. Che prepotenza è questa ?

Zef. (Ecco in nuovo pericolo la testa !)

Eug. Ma ...

Bom. Silenzio .

Pip. Vorrei . .

Bom. Qui non si vuole .

Si tace , s' obbedisce .

Zef. (Vale a dire ,

Che una Segreta è meglio .

*Dor. Mia Signora , (s' avvanza piang.)
 Favorite , ascoltate ;
 Se è vero che bramate
 Ritirarvi dal Mondo , il Colonnello
 Da voi m' invia : venite , ed al Ritiro
 Ora vi condurrò .*

Eug. Come !

Zef. In Ritiro !

*Ern. De' miei passati errori
 Far emenda migliore io non saprei .
 Terminerò nel pianto i giorni miei .*

(parte con Dor. dalla Comune .

*Bom. Adesso son pregati
 Di favorir di là , questi Soldati
 (Li guideranno ad osservar .*

Eug. Che cosa ?

*Bom. Non glie lo posso dir . (Soffri curiosa .)
 (Eug. par. con Pip. scortati da due Sold.)*

*Zef. (Cento tredici miglia
 Io faccio di galoppo .)
 (nel momento che si volta correndo per
 uscire Bombarda gli si oppone .*

Bom. Non si muova .

Zef. Ma a tutti detto avete di favorir ...

*Bom. Voi siete
 L' eccezion della regola .*

*Zef. (Cospetto !
 Un Caporal mi manca di rispetto !
 Voglio mostrargli i denti
 Con ceffo brusco , e tuon furioso , e cupo .
 Se pecora mi fò ; mi mangia il Lupo .)
 Voglio uscir ... non sparate !*

*(si fa coraggio per uscire , ma i Sol-
 dati fanno cenno di sparare .*

D. Enr., e D. Orm. dalla Comune, e detti.

- Enr.* Che cos'è?
Orm. Che cos'è?
Orm. Enr. a 2. Perché gridate?
Zef. (E qui cade il terzetto.)
 (*Bombarda, ed i Soldati si ritirano.*)
Enr. Pover' uomo!
 (*Enr. ed Orm. girano intorno a Zef., e sospirano.*)
Orm. Nel fiore dell' età!
Enr. Compassione mi fa.
Zef. (Perché intorno mi girano?
 Chi mi saprebbe dir perchè sospirano!)
 Se mi danno permesso...
 Vorrei... (parlo Polacco.
 Non m'intendono affatto.)
Enr. Amico mio! (con cortesia affett.)
Orm. Galantuomo garbato!
Zef. (Tenerezze crudeli!)
Enr. Permettete.
Zef. Cosa?
Enr. Dirvi vorrei...
Orm. Vorrei parlarvi.
 (*tira innanzi tre sedie.*)
Enr. Ma sediamo. (*siedono, Zef. in mezzo.*)
Orm. Sedete.
Zef. (Io sudo inchiostro.)
Enr. Che bel tempo!
Zef. Fa caldo.
Orm. Di salute
 Come state?
Zef. Signori,

- Questo è stillarmi in petto
 L'Elixir della morte a goccia a goccia.
Orm. Ma!...
Enr. Pur troppo è così!
Zef. Non sospirate.
 Presto per carità.
Orm. Dunque...
Enr. Ascoltate.
Orm., e Ern. Qui fra noi: senza far Scene
 Ascoltate una storiella,
 E' una vera bagattella;
 Ma silenzio per pietà.
Zef. Son di pietra: non respiro;
 Quasi il fiato in sen s'arresta.
 (Ho un sospetto che la testa
 Più non resti dove stà.)
Orm. Compatite.
Enr. Perdonate.
Orm. E' buon cuore.
Enr. E' civiltà.
A 2. Tutto quello che ascoltate
 Ce lo detta l'amistà.
Zef. Con le orecchie spalancate
 Zitto, zitto io resto quà.
Orm. Una ciarla va pel Mondo
 E' s'accresce a poco a poco:
 Che voi siete un vagabondo
 Senza tetto, e senza fuoco;
 Che voi fate il damerino
 Senza l'ombra d'un Carlino:
 Pien d'imbrogli, di pasticci
 Con un Mondo di capricci...
 Onde... Amico... m'intende?
 In sua Casa non andrete;

O vi avverto, ci ha un bastone
Che sà i pazzi spolverar.

Enr. Ho un progetto molto bello,
Se voi siete uno spiantato.
Un mio amico Colonnello
Ha bisogno d'un Soldato.
E talora per un niente
Un Soldato vien Tenente,
E da semplice Ufficiale
Si diventa Generale ...
Onde ... Amico ... Se volete?
Voi Soldato vi farete:
O vi avverto, che un ozioso
Fò in Esiglio galoppar.

Zef. Stiamo intesi sul bastone. (*ad Orm.*
Ma ... Soldato è una follia (*ad Enr.*
Alla polve di Cannone
Ho una certa antipatia.
Poi fra l'altre mie miserie
Ho di debiti una serie
Che nemmeno avria paura
-Di coccarda, o di montura ...
Onde ... Amici ... capirete?
Che salvar non mi potrete.
(*s' alza disperato.*)

Ah! lo sò: son disperato.
Voglio andarmi ad annegar.

Enr. Ma piano piano.

Orm. Ma bel bello.

Enr. Che carattere tenete?

Zef. Un corsivo stroppiatello.

Orm. Ma che diavolo sapete?

Zef. Fare il bello in un Caffè,
Trinciar polli, versar thè,

Far carambola, e sciassè:
Altra scienza non è in me.

Orm. Eh! vergogna.
(*con energia per cui si spaventa Zef.*)

Enr. Ma aspettate.

Pago i vostri creditori:
La montura v'indossate
(*acc. una montura che Zef. si pone subito.*)

Di Milano andate fuori.
Zef. Detto, e fatto ... ma il Cannone!..

Enr. Fra gl'Invalidi in un Forte
Anderete in guarnigione:
Sovra i merli, o su le porte
A dormire, ed a fumar.

Orm. Arma in spalla.
(*presenta a Zef. un Fucile.*)

Zef. Oh come pesa!

Orm. Enr. 2. Preparatevi a marciar.
(Guardate il Cavaliere, (*ognun da se.*)
Galanti miei spiantati,
Fra vecchi, e giubbilati
Va i giorni a terminar.

Ma se un tamburro strepita,
Se sogna un serra-serra,
Per evitar la guerra
Finisce di campar.)

Zef. (Mangiar, dormire, e bere
A 3. Almeno è assicurato.
Quello ch'è stato è stato
Non ci vo più pensar.

Ma se la tromba rauca
Chiama i Soldati in guerra,

Un miglio sotto terra

Mi vado a rinserir.

(Zef. presenta l'armi ad Orm., ed Enr.,

indi parte marciando con Fucile in
spalla, seguito dai detti.

S C E N A U L T I M A

Magnifica Sala riccamente addobbata con

Porte laterali sulle quali è scritto = ALLA

BONTA' = ALLA MODESTIA = due Ta-

volini su cui Abiti, ed Astucci di Gioje

coperti da due gran Veli.

Soldati senza Fucili che introducono Ern.,

Dor., D. Eug., e Pipp., indi D. Orm., e

D. Enr., poi Bom. con Vezzoso in braccio.

Ern. Dove son? quale incanto! oh che soave
Tenera illusion! Se m'ingannate
Sarebbe crudeltà.

(alzando i Veli, ed osserdando.)

Eug. Che belle vesti!

Dor. Quante galanterie!

Ern. No: non saranno mie.

Guarda.. Leggi Dorina,, *Alla modestia,*

Alla bontà.

Dor. Signora

Io che dir non saprei: ma mi hanno detto,

Che questo è il suo Ritiro; veramente

A dirla quì con lei:

Ritirarmi in tal guisa anch'io vorrei.

Ern. „ No: possibil non è. Di due mariti

„ Sento profonda in cor l'orribil voce.

„ Del mio lungo delirio

„ Tarda vergogna io sento;

„ Nell'orror, nel la neuto

„ I giorni passerò fino alla morte.

„ Ah Germano!.. Ah Consorte!

(vedendo avanzare Orm., e Enr.)

„ I miei trascorsi errori,

„ Deh! voi celate in un pietoso oblio,

„ V'offesi...il sò...Ma son cangiata...Addio.

Orm. „ Fermati.

Enr. „ Io non son poi

(accen. Bom. che reca Vezzoso.)

„ Tanto, tanto tiranno,

„ Quanto sembrai finor. Dal cenno tuo

„ Tutto dipende quì, guarda, è ancor vivo

„ Ma il tuo cuor sarà mio.

„ Torna, torna, crudele, a dirmi addio.

Ern. Io lasciarti!.. ah! no non posso:

L'alma sei dell'alma mia.

Sol per te sò dir che sia

Vero Amor, felicità.

M'ami, t'amo - più non bramo.

Più capricci il cor non ha.

Coro. Sussurrò fremente il nembo,

Tetra notte errava intorno;

Ma improvviso apparve il giorno

Splende alfin tranquillità.

Ern. Ah! Germano!.. Consorte! Amica!

No: spiegarsi il cor non sà.

Palpitai: ma fu un momento;

Fu un'istante il mio penar.

Al tuo fianco il mio tormento

Sento in giubilo cangiar.

Orm. Donne mie, che avete in core

Capriccetti in quantità,

La ricetta al vostro umore

E' il dispregio e basterà

En. Se a un cervel, che fatto, a vola
 Il destino vi accoppiò,
 Maritati, alla mia scuola
 L' arte mia v' insegnerò.

Ern. Sempre Amanti sempre in calma,
 Caro, il sol ci troverà.
 In due cor divisa un Alma
 Di piacer sfavillerà.

Altri. In due cor divisa un' Alma,
 Calma - e gioja ognor godrà.



F I N E

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rñno Patri Sacri Palatii Apo-
 stolici Magistro.

Joseph della Porta Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed.
 Magister S. Off. Qualif., et Rñni P. Sacri
 Palatii Apostolici Magistri Soc.